
Europa e Rotta balcanica, realismo politico e umanità

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Europa e patto sulle migrazioni. La necessità di trovare una soluzione giusta, ragionevole e lungimirante nell'incontro promosso sabato 8 maggio 2021 da Città Nuova e Mppu durante la Settimana mondo unito. Dalle ore 18.30 alle 20.00 su <http://www.unitedworldproject.org/>

Europa. Ragionando secondo il realismo politico non è affatto prevedibile **una ridiscussione del patto europeo sulle migrazioni** nel senso di un approccio responsabile e solidale tra i Paesi dell'Unione. Alla vigilia della conferenza sul futuro dell'Europa, si palesano anche le divisioni sulla questione dell'accesso universale ai vaccini anti Covid. E questo nonostante l'avvenuta separazione con la Gran Bretagna che, secondo alcuni, costituiva un freno verso una visione più socialmente aperta. È una questione di numeri in Consiglio europeo e **le elezioni nazionali incombono, con il timore che ogni apertura verso una razionale lungimirante politica di accoglienza si rivelerebbe una causa di tracollo** dei voti a favore delle pulsioni alimentate dalla paura delle invasioni. Restano così in vigore e confermati gli **accordi miliardari con la Turchia per fermare i migranti** sul suo territorio e quelli con il nuovo governo libico che continuerà a gestire i **campi di detenzione dei migranti** e sarà dotato di nuovi strumenti tecnologici per intercettarne il percorso al suo confine meridionale. Così come resta saldo **l'accordo con la guardia costiera del Paese nordafricano** che continua ricevere dall'Italia navi e formazione militare, nonostante la tragedia dei nuovi naufragi di migranti e, addirittura, l'incidente armato contro i pescherecci siciliani. Nell'indifferenza a cui pian piano ci si può abituare, soprattutto quando si è sotto emergenza da pandemia, **sorprende la gara di solidarietà che è scattata da fine 2020** per andare incontro alle condizioni disumane dei migranti intrappolati in Bosnia, sul confine che separa questa parte d'Europa, segnata da guerre che si trascinano da secoli, e la Ue. Nei diversi collegamenti promossi da Città Nuova a partire [dal 5 gennaio 2021](#), **siamo rimasti sorpresi dal racconto delle violenze subite, vere e proprie torture, dalle persone che in maniera ostinata attraversano la cosiddetta Rotta balcanica** per cercare di attraversare il confine. Non ha avuto remore il padre gesuita **Stanko Perica** ad entrare nel dettaglio delle modalità in cui si muove la polizia croata per sventare ogni tipo di attraversamento sul loro **limes** che, poi, è anche il nostro. Perché senza ipocrisie quegli uomini in divisa agiscono per nostro conto, secondo una linea di condotta approvata dai vertici dell'Unione. E neanche possiamo meravigliarci della **tensione che si accumula in Bosnia tra la popolazione residente e quella dei profughi** destinati a rimanere nei campi sempre più precari nonostante i soldi spesi dalla stessa Unione per contenerli in questo limbo. **Scene e dinamiche che si ripetono nell'isola di Lesbo in Grecia**, mentre anche la grande ospitalità di Lampedusa, un esempio a livello mondiale, è messa in crisi dalla volontà di delocalizzare nei territori di confini i frutti delle contraddizioni delle politiche centrali. **C'è bisogno di uno scatto di dignità e responsabilità dell'Europa**. Lo ha detto in maniera accorata il presidente del Parlamento europeo **David Sassoli** intervistato da un gruppo di giovani il 7 maggio durante la Settimana mondo unito. **Cosa impedisce alle istituzioni europee di compiere questa scelta necessaria per continuare ad esistere come realtà politica originale, forgiata dall'orrore per le guerre i genocidi del Novecento?** Non si tratta di puntare il dito verso gli altri, trovare il nemico interno e fomentare divisioni perché, come ci ha mostrato **Primo Levi** ne "I sommersi e i salvati" esiste una nostra intima **partecipazione alla disumanità di un sistema**. Se ne può uscire praticando la solidarietà diretta con le vittime di meccanismi che ci sfuggono dal controllo. E, in tal modo, cercare di elaborare **proposte ragionevoli, a partire dai territori e dalla rete che si costruisce tra coloro che non possono accettare di restare indifferenti**. Perché a lungo andare, altrimenti, non resta altro che rimuovere lo sguardo da una realtà che non si può cambiare, se come abbiamo visto anche i parlamentari europei che si sono

recati su un tratto di quella rotta balcanica non hanno potuto far altro che constatare la violazione dei diritti umani fondamentali. Bosnia migrant AP Photo/Kemal Softic L'eurodeputato **Pietro Bartolo**, il famoso medico di Lampedusa, ha detto di aver finito le sue lacrime nel campo profughi bosniaco di Lipa. Bartolo si dice convinto che «**l'immigrazione non si affronta con il contrasto, con la polizia, esternalizzando le frontiere**, o facendo accordi con Paesi terzi per pagarli come abbiamo fatto con la Turchia, con la Libia, con la stessa Bosnia». **Esiste un diverso modo di stare al mondo? È possibile una politica di fraternità reale?** Da queste domande esigenti prende origine l'incontro on line promosso da Città Nuova e Movimento politico per l'unità l'8 maggio 2021 intitolato "**Un grido di giustizia sulla Rotta balcanica per un'Europa di pace**" con la partecipazione di **Tamara Cvetkovic** di Iscos Cisl, di **Laura Collina** dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, del parlamentare europeo **Dietmar Koster**, di **Maria Chiara Humura** del Movimento politico per l'Unità. Si collegherà dal cantone di Una Sana in Bosnia **Silvia Maraone** di Ipsia Acli mentre **Daria Jacopozzi e Emilio Rossi** presenteranno da Parma una proposta nata dalla collaborazione tra amministrazione locale e società civile. [Qui un tratto del TG Teens](#) dedicato alla questione dei diritti umani violati lunho la Rotta balcanica

Sabato 8 maggio 2021 Dalle ore 18.30 alle 20.00

In diretta su <http://www.unitedworldproject.org/>